

01 GIU. 2005
16 GIU. 2005



N. 40 del registro deliberazioni

Provincia di Benevento

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 30 maggio 2005

Oggetto: **AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE (A.T.O.) - DETERMINAZIONE.**

L'anno duemilacinque addì TRENTA del mese di MAGGIO alle ore 12,00 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare -, su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale, prot. n. 5134 del 23.05.2005, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. - D. Lgs. vo 18 agosto 2000, n. 267 e del vigente Statuto - si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia On. le Carmine NARDONE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | |
|-------------------------|----------------------------|
| 1. AGOSTINELLI Donato | 13. FELEPPA Michele |
| 2. ANGRISANI Rita | 14. GAGLIARDI Francesco |
| 3. BARRICELLA Raffaele | 15. GIALONARDO Pietro |
| 4. BORRELLI Mario | 16. LAMPARELLI Giuseppe |
| 5. BOSCO Egidio | 17. LOMBARDI Paolo |
| 6. BOZZI Giovanni | 18. MARCASCIANO Gianfranco |
| 7. CALZONE Antonio | 19. MAROTTA Mario |
| 8. CAPOCEFALO Spartico | 20. MORTARUOLO Domenico |
| 9. CRETA Giuseppe | 21. NAPOLITANO Stefano |
| 10. DE CIANNI Teodoro | 22. POZZUTO Angelo |
| 11. DE GENNARO Giovanni | 23. RUBANO Lucio |
| 12. DI MARIA Antonio | 24. SCARINZI Luigi |

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Geom. Donato AGOSTINELLI

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Gianclaudio IANNELLA**

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 19 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri 4 - 6 - 11 - 13 - 19

Sono presenti i Revisori dei Conti //

Sono, altresì, presenti gli Assessori GRIMALDI, NISTA, PETRIELLA

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE

sull'argomento in oggetto, dà la parola al Presidente della Giunta On. Carmine NARDONE, il quale tiene una puntuale e dettagliata relazione allegata alla presente sotto la lettera A), con un circostanziato excursus sulla problematica. Richiama, inoltre, all'attenzione, lo squilibrio nella rappresentanza territoriale a danno della Provincia di Benevento determinatasi, nei giorni scorsi, in sede di elezione del C.d.A. dell'ATO Calore Irpino, che ha relegato in un angolo l'intera Provincia Sannita, riducendo la rappresentanza beneventana ai soli due componenti obbligatoriamente previsti per legge, senza alcuna rappresentanza elettiva. Sottolinea come le decisioni assunte dall'Assemblea non siano politicamente corrette perché è la stessa Costituzione che garantisce la pari dignità dei territori.

In proposito, in considerazione della evidente discriminazione operata dalla Provincia di Avellino ai danni della Provincia di Benevento, richiamato quanto previsto dalla Legge Nazionale, invita a considerare l'ipotesi di formulare, non per difesa logistica o di bandiera, ma per necessità, una proposta di Legge Regionale che, modificando la perimetrazione prevista dalla L.R. n. 14 del 1997, porti all'istituzione dell'ATO Sannita. Rileva come le prossime riunioni dell'Assemblea dell'ATO, siano determinanti, atteso che, dovranno deliberare la convenzione e l'affidamento del servizio idrico integrato

La relazione, pur riscuotendo unanime apprezzamento, trova discordanti le posizioni dei Consiglieri in ordine alla tematica. Infatti, il testo predisposto dal Capigruppo di maggioranza, prima della riunione consiliare, è teso a chiedere opportuni chiarimenti politico-istituzionali attraverso i quali ricercare soluzioni idonee a ristabilire l'equilibrio delle rappresentanze istituzionali e, nel contempo, chiedere alla Regione Campania di valutare l'opportunità di modificare la normativa e lo Statuto dell'ATO affinché venga garantita l'equa e paritetica rappresentanza territoriale. L'ordine del giorno presentato dai Consiglieri BARRICELLA e DE CIANNI, è teso alla richiesta di impegnare il neo eletto Consiglio Regionale per la modifica dell'attuale delimitazione dell'ATO, al fine di giungere alla creazione di due ATO coincidenti coi limiti territoriali delle due Province.

Si dà atto che è entrato in sala il Consigliere BORRELLI e sono usciti i Consiglieri ANGRISANI e CRETA per cui i Consiglieri presenti sono 18.

Segue un ampio dibattito a cui partecipano i Consiglieri: BARRICELLA, CAPOCEFALO, NAPOLITANO, BORRELLI, DI MARIA, RUBANO, LAMPARELLI, DE CIANNI, CALZONE, MARCASCIANO, con proprie considerazioni, riflessioni nonché proposte di rinvio dell'argomento al fine di un ulteriore approfondimento.

Si dà atto che sono usciti dalla sala i Consiglieri MORTARUOLO, SCARINZI e BORRELLI, per cui i Consiglieri presenti sono 15.

Sulle risultanze del dibattito, il Presidente AGOSTINELLI propone una breve sospensione dei lavori al fine di concordare, con i Capigruppo, una proposta riassuntiva di quanto espressamente richiesto dai vari Consiglieri.

I documenti sopra citati unitamente al resoconto stenografico sono agli atti dell'Ufficio Consiglio.

La proposta, messa ai voti, presenti 16 (15 Consiglieri + Presidente) astenuti 3 (RUBANO - NAPOLITANO - LOMBARDI) contrari 4 (BARRICELLA - DE CIANNI - MARCASCIANO - GAGLIARDI) favorevoli 9 la proposta viene approvata con 9 voti favorevoli.

Sono le ore 14,20.

Alla ripresa dei lavori, ore 14,45, il Presidente invita il Segretario Generale ad eseguire l'appello.

Eseguito l'appello, risultano presenti oltre il Presidente NARDONE 14 Consiglieri ed assenti 10 (ANGRISANI, BORRELLI, BOZZI, CALZONE, CRETA, DE GENNARO, FELEPPA, MAROTTA, POZZUTO, SCARINZI).

Dichiarata valida la seduta, il Presidente dà la parola al Consigliere DI MARIA il quale dà lettura del documento appena concordato, che viene qui di seguito integralmente trascritto:

““IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Dopo ampia e partecipata discussione alla quale hanno preso parte tutti i Consiglieri;

PREMESSO:

- che nei giorni scorsi, in sede di elezione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente ATO Calore Irpino, si è verificato uno squilibrio nella rappresentanza territoriale a danno della Provincia di Benevento;

- che in tale Organo, infatti, risulta ampiamente sottorappresentata questa Provincia; considerato che non può essere condiviso lo stato di fatto determinatosi, stante l'importanza strategica che tale Ente riveste per la programmazione e la gestione delle acque e, quindi, per lo sviluppo complessivo nel territorio sannita;

Ascoltata la relazione del Presidente On. Carmine NARDONE della quale questo Consiglio condivide le motivazioni;

allo scopo, comunque, di evitare l'assunzione di intempestivi provvedimenti che potrebbero ripercuotersi negativamente a danno della Provincia di Benevento

DELIBERA

INDIRE una conferenza straordinaria immediata alla quale far partecipare le Amministrazioni Locali della Provincia di Benevento, le Forze politiche, sindacali e sociali e le Istituzioni della Provincia di Avellino ivi compreso il C.d.A. dell'ATO eletto, dalla quale far discendere procedure strategiche per le scadenze a venire””

Su tale proposta interviene il Consigliere RUBANO con dichiarazione di voto a nome anche del gruppo di FI, chiedendo alla Presidenza dell'ATO di non assumere, nelle more, alcuna iniziativa che possa arrecare danno alla Provincia di Benevento.

La proposta, messa ai voti, riporta la votazione favorevole di 10 Consiglieri: AGOSTINELLI, BOSCO, CAPOCEFALO, DI MARIA, GIALONARDO, LAMPARELLI, LOMBARDI, MARCASCIANO, MORTARUOLO, NAPOLITANO.

Si dà atto che i Consiglieri BARRICELLA e DE CIANNI, pur presenti in aula non esprimono voto.

Al termine il Presidente toglie la seduta. Sono le ore 15,15.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to come all'originale

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to come all'originale

N. 482

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 01 GIU. 2005
IL MESSO sb

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Gianclaudio IANNELLA)

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 01 GIU. 2005 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 17 GIU. 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to come all'originale

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 17 GIU. 2005

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 17 GIU. 2005

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dot. Gianclaudio IANNELLA)

Copia per

PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____

Il Governo dell'acqua nel Sannio

Su sei miliardi di persone nel mondo, ben due miliardi non hanno la fortuna di disporre di un bene che, per alcune popolazioni come la nostra, è addirittura scontato e spesso sprecato.

Ancora una volta "innovazione e globalizzazione" devono andare di pari passo se non vogliamo buttar via l'ennesima occasione.

In Irpinia e Sannio, infatti, le problematiche del settore paradossalmente non riguardano la qualità e la quantità della risorsa che, anzi, se ben valorizzata, può diventare un decisivo fattore di sviluppo.

Si scontano, però, anni ed anni di approccio semplicistico e negligente senza alcuna spinta innovativa.

Basta pensare che su 307 milioni di metri cubi di acqua prodotti nell'ATO Calore Irpino sono 88 milioni i metri cubi immessi nelle nostre reti e (a causa di perdite tra il 40 ed il 50 %) solo 49 milioni sono erogati all'utenza irpina e sannita, mentre ben 154 milioni di metri cubi di acqua sono destinati alla Puglia e 60 milioni sono dirottati verso Napoli senza alcun ristoro per le nostre comunità.

Ma tant'è. Chi, come la Puglia, non ha avuto la fortuna di possedere un territorio fertile e generoso come il nostro ha aguzzato l'ingegno ed ha realizzato uno degli acquedotti più importanti del mondo e sta rinnovando il settore e le aziende che vi operano. Sul nostro territorio, invece, abbiamo fatto tanta fatica dal 2000 ad oggi per far recepire l'ATO come autorità istituzionale, di programmazione e controllo e soprattutto di equilibrio fra le Province di Avellino e Benevento.

Pochi, insomma, hanno percepito nel senso giusto le potenzialità di un settore in continua evoluzione.

L'ATO1 in questi anni ha anche recuperato il tempo perduto: era stato, infatti, l'ultimo in Campania ad essere istituito, dopo quasi quattro anni di commissariamento; e per l'Ato non esisteva una "sede". La provincia di Benevento è stata fin dall'inizio riferimento costante per un'azione di decollo e crescita dell'ATO "Calore Irpino".

In pochissimo tempo è stata completata la ricognizione di tutte le opere idriche, fognarie e depurative esistenti sul territorio Irpino e Sannita, successivamente sono stati aggiornati su scala d'ambito i Piani stralcio delle Province di Avellino e Benevento.

Infine, con il contributo di tutti i comuni è stato adottato il Piano d'Ambito, procedendo celermente al coordinamento dei progetti e dei finanziamenti che riguardano acquedotti, fognature e depurazione per i comuni Irpini e Sanniti.

Entro il 31 dicembre 2004 sono state espletate tutte le gare per la realizzazione di opere idriche fognarie e depurative, finanziate dall'Accordo di Programma Quadro per quasi 100 milioni di euro.

E' stata una vera corsa contro il tempo, di cui va dato atto ai sindaci, alla giovane struttura dell'ATO ed agli operatori del settore.

L'approvazione del piano da parte delle Autorità di Bacino interessate (ben otto) e in via definitiva da parte della Regione (Delib. 1725 del 16/9/2004) ha infine rappresentato l'atto fondamentale per l'attuazione degli interventi strutturali ed infrastrutturali previsti per il servizio idrico integrato nei 195 comuni delle province di Avellino e Benevento, e per il futuro superamento delle diseconomie e malfunzionamenti legati alla notevole frammentazione delle gestioni esistenti.

In questi anni sia pure tra mille difficoltà non abbiamo mai smesso di credere ad un ente interprovinciale.

Oggi tuttavia lo scenario che si profila ci spinge quasi per necessità e non per una difesa localistica o di bandiera a formulare una proposta di legge regionale che modificando le perimetrazioni previste dalla L.Reg. 14/97 ci porti alla istituzione dell'ATO sannita.

La condizione di inferiorità politica determinata dalla Assemblea del 9 Maggio scorso, dove abbiamo assistito quasi impotenti ad un esito che ha ulteriormente ridotto la rappresentanza Beneventana ai soli 2 componenti obbligatoriamente previsti per legge, senza alcuna rappresentanza elettiva, sono segnali di terribili presagi per il futuro di questo settore.

Le prossime assemblee dell'ATO, infatti, dovranno deliberare la convenzione e l'affidamento del servizio idrico integrato.

Sul territorio dell'ATO il gestore più importante è l'Alto Calore Servizi Spa che comprende 128 comuni. La Gesesa Spa serve una decina di comuni sanniti tra cui il capoluogo, e i restanti comuni (circa 50) sono quasi tutti della provincia di Benevento gestiti direttamente in economia o con piccoli consorzi come il Cabib o il consorzio Fragneto.

E' chiaro che il prossimo passaggio porterà alla scelta del soggetto unico individuandolo naturalmente nel vecchio ex consorzio Irpino, realizzando con la forza dei numeri ciò che fu impedito il 30 Giugno del 2003, quando in molti immaginammo, non una esclusione ex abrupto dell'Alto Calore, ma un percorso condiviso dalle 2 Province, fondato su requisiti di legittimità e di equilibrio, salvaguardando lavoratori e preesistenze, ma costruendo un soggetto gestore innovativo e di qualità per lo sviluppo del settore in Irpinia e Sannio.

La riorganizzazione del servizio idrico integrato è un problema di straordinaria complessità e difficoltà per i molteplici nodi di carattere interpretativo e normativo ancora irrisolti, che pongono gli operatori in una situazione di oggettiva incertezza contrassegnata da molti dubbi anche nei contrastanti orientamenti dottrinari e giurisprudenziali.

Occorre ricordare infatti che lo sdoppiamento in due società del vecchio "Consorzio Alto Calore" determina una soluzione "pesante" sia per i costi già significativi di componenti del CDA, Collegio dei revisori e 400 dipendenti oltre a 71 convenzionati assunti di recente ed a costosissimi consulenti, sia per la superflua sovrastruttura della Società Patrimoniale (un altro CDA di 9 componenti, un direttore, ed anche qui ben pagati consulenti). In altre realtà pur procedendo allo

scorporo delle reti, oggi non più necessario alla luce delle recenti normative, non sono state create strutture così onerose per la collettività.

Ulteriori perplessità derivano poi dalle successive decisioni adottate dagli attuali CDA dell'Alto Calore, dove la presenza Sannita è anche qui quasi insignificante con un solo componente (Franco Damiano).

E' stato deliberato un canone dalla Società Alto Calore servizi Spa di quasi un Milione di Euro all'anno da pagare alla Società Patrimoniale, (senza alcuna previsione nel Piano d'Ambito adottato dai Sindaci dell'ATO) ed è stato approntato uno schema di delibera per la cessione delle Reti Comunali, la cui adozione potrebbe comportare responsabilità civili e contabili.

Si propone infatti ai Comuni una delibera di indirizzo del Consiglio comunale che vincolerebbe "il trasferimento dei cespiti indicati in favore della Alto Calore patrimonio & infrastrutture".

Tali decisioni oltre che in palese contrasto con gli art. 822 e ss. del codice civile (che classificano gli acquedotti quali beni demaniali) sembrano totalmente ignorare - anzi addirittura contraddire - la complessa disciplina settoriale costituita dalla legge quadro n. 36/94 (cd. legge Galli)

Basta ricordare le indicazioni fornite dalle circolari Ministeriali e dalle raccomandazioni del Comitato di Vigilanza.

“..... per il servizio idrico integrato non si deve dar luogo alla separazione della gestione delle reti da quella del servizio.

L'indisponibilità delle reti e degli impianti, derivante dalla loro natura di beni demaniali ai sensi dell'art 822 del Codice Civile, l'inalienabilità e l'impossibilità di farne oggetto di diritto a favore di terzi e di sottrarli alla loro destinazione sempre ai sensi del Codice Civile, comporta la disapplicazione di quanto previsto dal comma 13 dell'art. 113 del T.U. 267/00 così come modificato.....

La creazione di ulteriori contenitori societari volti solamente alla detenzione della proprietà, senza nulla aggiungere alle modalità di attuazione del servizio idrico integrato, contribuiscono, semmai, a dare luogo a costi aggiuntivi che, inevitabilmente, andrebbero a ricadere sulla tariffa, quindi, sui cittadini.....”

Per l'affidamento del servizio invece sono indispensabili economie di scala (il territorio del “Calore Irpino” è molto vasto ed ha la più bassa densità abitativa - 148 abitanti per Km².) efficienza e controllo dei costi, salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti ma con una graduale reingegnerizzazione dei processi aziendali, acquisendo professionalità realmente necessarie e non imposte.

Il personale attualmente previsto per la gestione è pari a **561 unità** (dati del modello organizzativo gestionale del Piano d'ambito) oggi più di 450 sono solo dell'Alto Calore, con rilevantissima incidenza sui costi operativi, elemento che grava direttamente sulla tariffa prevista in tali condizioni per la nostra provincia (**Euro 1.12** - Metodo normalizzato D.M. 1/8/96).

E' evidente che per la realtà Sannita dove le gestioni comunali ed anche quelle industriali (vedi Gesesa), hanno una tariffa di gran lunga inferiore, l'assenza di un governo dei processi equilibrato per la realtà Beneventana potrà determinare

conseguenze gravissime in un settore dove invece gli investimenti da realizzare soprattutto sulla depurazione, la potabilizzazione e le reti, dovrebbero invece portare ad un **incremento di sviluppo e di occupazione finalizzata e qualificata**.

E' alto ad esempio il fabbisogno di chimici, biologi e tecnici per depuratori, potabilizzatori, reti e serbatoi, rispetto a quelli attualmente presenti nel settore dove invece a causa dell'incidenza dell'Alto Calore Servizi, sono numerosissimi gli amministrativi.

Sono altissime poi le potenzialità del governo dell'Acqua in connessione con la produzione di energia pulita e le possibili sinergie con i settori termali ed ambientali che sviluppati da un ATO in chiave esclusivamente sannita, su un territorio ancora sano, come il nostro, possono portare a processi di crescita originali e non imitativi, (in caso contrario potremo subire le conseguenze di un sistema già segnato da criticità evidenti).

Vorrei ricordare infine alcune battaglie nel settore del governo dell'Acqua da parte della Provincia di Benevento come la delibera n°42 del 21/07/04, con la quale l'organo consiliare ha aderito alla Carta di Roma sull'acqua del 10/12/2003.

Con il richiamato atto deliberativo, il Consiglio Provinciale, oltre ad aderire ai principi ispiratori della carta, denunciò il ripetersi del grave stato di crisi in cui versa il fiume Calore in coincidenza dei mesi estivi, durante i quali la fluenza del corso d'acqua risulta pressoché inesistente e, indiscutibilmente, al di sotto della soglia del "deflusso minimo vitale".

La gravità della situazione è da imputarsi, ancora oggi, all'ormai insostenibile entità dei prelievi effettuati, oltre che dall'Alto Calore, anche dall'Acquedotto Pugliese S.p.A. alle sorgenti del Fiume Calore e dall'ARIN S.p.A. alle sorgenti del Fiume Sabato, principale tributario dello stesso fiume Calore.

La battaglia decisiva nei prossimi anni, avviata con determinazione anche dall'ATO, è quella del ristoro economico per le comunità irpine e sannite in relazione ai grandi prelievi della risorsa effettuati dai gestori pugliesi e napoletani, per i quali sono necessari accordi di programma ex art.17 della legge Galli.

Le opere previste per la salvaguardia di sorgenti ed aree "sensibili", infatti, non possono essere finanziate dalla tariffa, pagata dalle popolazioni irpine e sannite che avrebbero il paradosso di vivere nel territorio più ricco di acqua e di "subire" la tariffa più alta della Regione Campania e di gran lunga superiore a quella della Puglia.

Per una reale garanzia di disponibilità della risorsa nel tempo, infatti, occorrerà procedere ad un riequilibrio della quantità di acqua attualmente destinata all'esterno del territorio regionale (Puglia e Basilicata), razionalizzando quella dei singoli Ambiti della Campania.

La garanzia di un'adeguata risorsa si rifletterà non solo sulla qualità del servizio, ma anche sul ripristino di un sistema ambientale gravemente compromesso (emergenza fiume Calore e disagi nell'agricoltura) e sulle possibilità di sviluppo innovativo, restituendo un valore alla "risorsa acqua" (Es. Diga di Campolattaro, produzione di energia elettrica pulita e senza impatto ambientale)

Sono questi alcuni dei punti fondamentali sui quali forze sociali, partiti ed istituzioni hanno il dovere di confrontarsi al più presto, nell'interesse delle nostre comunità, in caso contrario la realtà Sannita potrebbe scontare ulteriori penalizzazioni anche in un settore dove il buon Dio ci ha voluto premiare.

P. 19



Am 4-G-11-13-19

Ente Bonelli

Soyemere
Rev. 9

PROVINCIA DI BENEVENTO

Esu

Cent. n (Bonelli)
De Gemi - Macerone Geyloli

Augrisca
Cute
P. 18

AM-OGGETTO: AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE (A.T.O.) - DETERMINAZIONE.

su 14 15

L'ESTENSORE

L'ASSESSORE

IL CAPO UFFICIO

ISCRITTA AL N. 3
DELL'ORDINE DEL GIORNO

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

Favorevoli N. _____
Contrari N. _____

APPROVATA CON DELIBERA N. 40 del 30 MAG. 2005

IL SEGRETARIO GENERALE

Su Relazione PRESIDENTE

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA	REGISTRAZIONE CONTABILE
<p>IMPEGNO IN CORSO DI FORMAZIONE</p> <p>di € _____</p> <p>Cap. _____</p> <p>Progr. n. _____</p> <p>Esercizio finanziario 200__</p> <p>IL RESPONSABILE DEL SETTORE FINANZA E CONTROLLO ECONOMICO</p> <p>_____</p>	<p>REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA Art. 30 del Regolamento di contabilità</p> <p>di € _____</p> <p>Cap. _____</p> <p>Progr. n. _____</p> <p>del _____</p> <p>Esercizio finanziario 200__</p> <p>IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTABILITA'</p> <p>_____</p>

P A R E R I

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.

Per ogni opportunità si evidenzia quanto appresso:

Qualora null'altro di diverso sia appresso indicato, il parere conclusivo é da intendersi

F A V O R E V O L E

oppure contrario per i seguenti motivi:

Alla presente sono uniti n. _____ intercalari e n. _____ allegati per complessivi n. _____ facciate utili.

Data _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Il responsabile della Ragioneria in ordine alla regolarità contabile art. 49 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.

FAVOREVOLE
parere -----
CONTRARIO

IL DIRIGENTE RESPONSABILE



PROVINCIA di BENEVENTO

PRESIDENTE On. le Carmine NARDONE

Votati tutti
all'obsequio

CONSIGLIO PROVINCIALE

SEDUTA DEL _____ ORE _____ (APPELLO ORE _____)

PRESENTI N. _____ ASSENTI N. _____

Presidente del Consiglio :

1. AGOSTINELLI Donato F

Mendocini 1 F

- | | |
|---------------------------|------------|
| 2. ANGRISANI | Rita |
| e 3. BARRICELLA | Raffaele |
| (4) BORRELLI | Mario |
| 5. BOSCO F | Egidio |
| 6. BOZZI | Giovanni |
| 7. CALZONE F | Antonio |
| 8. CAPOCEFALO F | Spartico |
| 9. CRETA | Giuseppe |
| e 10. DE CIANNI | Teodoro |
| 11. DE GENNARO | Giovanni |
| 12. DIMARIA F | Antonio |
| 13. FELEPPA | Michele |
| e 14. GAGLIARDI | Francesco |
| 15. GIALLONARDO F | Pietro |
| 16. LAMPARELLI F | Giuseppe |
| A 17. LOMBARDI | Paolo |
| e 18. MARCASCIANO | Gianfranco |
| 19. MAROTTA | Mario |
| (20) MORTARUOLO | Domenico |
| A 21. NAPOLITANO I | Stefano |
| 22. POZZUTO F | Angelo |
| A 23. RUBANO | Lucio |
| (24) SCARINZI | Luigi |

Documento finale
Ente ATO
Caus. D. Merio

““IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Dopo ampia e partecipata discussione alla quale hanno preso parte tutti i Consiglieri;

PREMESSO:

- che nei giorni scorsi, in sede di elezione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente ATO Calore Irpino, si è verificato una squilibrio nella rappresentanza territoriale a danno della Provincia di Benevento;

- che in tale Organo, infatti, risulta ampiamente sottorappresentata questa Provincia;

considerato che non può essere condiviso lo stato di fatto determinatosi, stante l'importanza strategica che tale Ente riveste per la programmazione e la gestione delle acque e, quindi, per lo sviluppo complessivo nel territorio sannita;

Ascoltata la relazione del Presidente On. Carmine NARDONE della quale questo Consiglio condivide le motivazioni;

allo scopo, comunque, di evitare l'assunzione di intempestivi provvedimenti che potrebbero ripercuotersi negativamente a danno della Provincia di Benevento

DELIBERA

INDIRE una conferenza straordinaria immediata alla quale far partecipare le Amministrazioni Locali della Provincia di Benevento, le Forze politiche, sindacali e sociali e le Istituzioni della Provincia di Avellino ivi compreso il C.d.A. dell'ATO eletto, dalla quale far discendere procedure strategiche per le scadenze a venire””

ORDINE DEL GIORNO

I sottoscritti Consiglieri Provinciali BARRICELLA Raffaele e DE CIANNI Teodoro, rispettivamente del gruppo UDC e AN

PREMESSO

- che l'Ambito Territoriale Ottimale denominato "ATO 1-CALORE IRPINO " con sede in provincia di Avellino, con la decisione assunta in sede di rinnovo delle cariche elettive del 9 Maggio 2005 ha fortemente penalizzato la provincia di Benevento, avendo eletto i tre componenti elettivi previsti dallo Statuto tra soggetti della provincia di Avellino, escludendo totalmente la Provincia di Benevento.
- che la L.R. n.14/97 fa obbligo (art.6,comma 4) all'Ente di ambito di prevedere che l'Assemblea elegga un Consiglio di Amministrazione composto da membri di diritto, chiaramente individuati, da due rappresentanti dei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, e da un rappresentante dei comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti;
- che, in dispregio alle norme vigenti, la votazione stessa viene effettuata in modo irregolare, in quanto i componenti elettivi, anziché eleggerli in unica votazione vengono eletti in due successive votazioni, facendo partecipare alla votazione dei due rappresentanti dei comuni superiori ai 20.000 abitanti quelli con popolazione inferiore, e a quello dei comuni inferiori ai 20.000 abitanti, quelli con popolazione superiore, secondo una interpretazione non autentica della legge:
- che si appalesa, un tutta evidenza, la discriminazione operata dalla provincia di Avellino ai danni della Provincia di Benevento;
- che i comuni facenti parte dell'ATO 1 sono quasi di pari numero tra quelli della provincia di Avellino e quelli della provincia di Benevento, come rilevasi dallo Statuto dell'Ente;
- che gli ATO nascono per dare attuazione alla Legge "GALLI" che si prefigge, di riordinare il servizio idrico integrato attraverso il superamento della frammentazione gestionale esistente e l'integrazione funzionale delle diverse attività del ciclo al fine di garantirne le gestione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, criteri, certamente non applicati dall'ATO 1 -CALORE IRPINO - così come rilevasi da un raffronto tra le diverse tariffe applicate dai vari gestori del Servizio Idrico;

- che la Regione Campania, con la legge n.14/97, anche in questa circostanza, riserva alla provincia di Benevento la considerazione consolidata di territorio marginale ad autonomia limitata;
- che le risorse idriche della provincia di Benevento derivano soltanto da una piccolissima parte dall'Alto Calore di Avellino; non considerando che risorse della provincia di Benevento (vedi FIZZO) alimentano comuni della provincia di Avellino; di tal chè la provincia di Benevento ha risorse sufficienti per alimentare in modo autonomo tutti i comuni del nostro Sannio;
- che la provincia di Benevento ha strutture e professionalità sufficienti per gestire al meglio un 'azienda di tal genere, con grande vantaggio dei cittadini della nostra provincia;

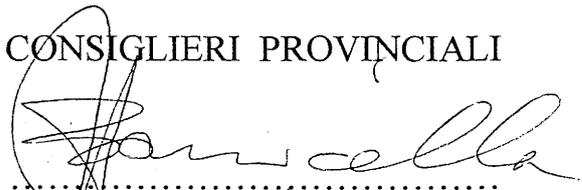
CHIEDONO

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Di impegnare, con il voto favorevole del presente ordine del giorno, il neo eletto Consiglio Regionale, alla modifica della delimitazione dell'Ambito Territoriale Ottimale n.1, così come previsto dall'art.3 della L.R.14/1997, al fine di giungere alla creazione di due ATO che coincidano con i limiti territoriali delle due province, come peraltro, avviene, per le altre province d'Italia. In tal modo la provincia di Benevento abbia un suo ATO separato ed autonomo rispetto alla provincia di Avellino; perché è tecnicamente possibile; perchè la dotazione idrica esistente è sufficiente; perchè si potrebbe giungere ad una tariffa molto più bassa degli altri ATO della Regione Campania.

I CONSIGLIERI PROVINCIALI

BARRICELLA RAFFAELE -



DE CIANNI TEODORO -



Il Governo dell'acqua nel Sannio

Su sei miliardi di persone nel mondo, ben due miliardi non hanno la fortuna di disporre di un bene che, per alcune popolazioni come la nostra, è addirittura scontato e spesso sprecato.

Ancora una volta “innovazione e globalizzazione” devono andare di pari passo se non vogliamo buttar via l'ennesima occasione.

In Irpinia e Sannio, infatti, le problematiche del settore paradossalmente non riguardano la qualità e la quantità della risorsa che, anzi, se ben valorizzata, può diventare un decisivo fattore di sviluppo.

Si scontano, però, anni ed anni di approccio semplicistico e negligente senza alcuna spinta innovativa.

Basta pensare che su 307 milioni di metri cubi di acqua prodotti nell'ATO Calore Irpino sono 88 milioni i metri cubi immessi nelle nostre reti e (a causa di perdite tra il 40 ed il 50 %) solo 49 milioni sono erogati all'utenza irpina e sannita, mentre ben 154 milioni di metri cubi di acqua sono destinati alla Puglia e 60 milioni sono dirottati verso Napoli senza alcun ristoro per le nostre comunità.

Ma tant'è. Chi, come la Puglia, non ha avuto la fortuna di possedere un territorio fertile e generoso come il nostro ha aguzzato l'ingegno ed ha realizzato uno degli acquedotti più importanti del mondo e sta rinnovando il settore e le aziende che vi operano. Sul nostro territorio, invece, abbiamo fatto tanta fatica dal 2000 ad oggi per far recepire l'ATO come autorità istituzionale, di programmazione e controllo e soprattutto di equilibrio fra le Province di Avellino e Benevento.

Pochi, insomma, hanno percepito nel senso giusto le potenzialità di un settore in continua evoluzione.

L'ATO1 in questi anni ha anche recuperato il tempo perduto: era stato, infatti, l'ultimo in Campania ad essere istituito, dopo quasi quattro anni di commissariamento; e per l'Ato non esisteva una “sede”. La provincia di Benevento è stata fin dall'inizio riferimento costante per un'azione di decollo e crescita dell'ATO “Calore Irpino”.

In pochissimo tempo è stata completata la ricognizione di tutte le opere idriche, fognarie e depurative esistenti sul territorio Irpino e Sannita, successivamente sono stati aggiornati su scala d'ambito i Piani stralcio delle Province di Avellino e Benevento.

Infine, con il contributo di tutti i comuni è stato adottato il Piano d'Ambito, procedendo celermente al coordinamento dei progetti e dei finanziamenti che riguardano acquedotti, fognature e depurazione per i comuni Irpini e Sanniti.

Entro il 31 dicembre 2004 sono state espletate tutte le gare per la realizzazione di opere idriche fognarie e depurative, finanziate dall'Accordo di Programma Quadro per quasi 100 milioni di euro.

E' stata una vera corsa contro il tempo, di cui va dato atto ai sindaci, alla giovane struttura dell'ATO ed agli operatori del settore.

L'approvazione del piano da parte delle Autorità di Bacino interessate (ben otto) e in via definitiva da parte della Regione (Delib. 1725 del 16/9/2004) ha infine rappresentato l'atto fondamentale per l'attuazione degli interventi strutturali ed infrastrutturali previsti per il servizio idrico integrato nei 195 comuni delle province di Avellino e Benevento, e per il futuro superamento delle diseconomie e malfunzionamenti legati alla notevole frammentazione delle gestioni esistenti.

In questi anni sia pure tra mille difficoltà non abbiamo mai smesso di credere ad un ente interprovinciale.

Oggi tuttavia lo scenario che si profila ci spinge quasi per necessità e non per una difesa localistica o di bandiera a formulare una proposta di legge regionale che modificando le perimetrazioni previste dalla L.Reg. 14/97 ci porti alla istituzione dell'ATO sannita.

La condizione di inferiorità politica determinata dalla Assemblea del 9 Maggio scorso, dove abbiamo assistito quasi impotenti ad un esito che ha ulteriormente ridotto la rappresentanza Beneventana ai soli 2 componenti obbligatoriamente previsti per legge, senza alcuna rappresentanza elettiva, sono segnali di terribili presagi per il futuro di questo settore.

Le prossime assemblee dell'ATO, infatti, dovranno deliberare la convenzione e l'affidamento del servizio idrico integrato.

Sul territorio dell'ATO il gestore più importante è l'Alto Calore Servizi Spa che comprende 128 comuni. La Gesesa Spa serve una decina di comuni sanniti tra cui il capoluogo, e i restanti comuni (circa 50) sono quasi tutti della provincia di Benevento gestiti direttamente in economia o con piccoli consorzi come il Cabib o il consorzio Fragneto.

E' chiaro che il prossimo passaggio porterà alla scelta del soggetto unico individuandolo naturalmente nel vecchio ex consorzio Irpino, realizzando con la forza dei numeri ciò che fu impedito il 30 Giugno del 2003, quando in molti immaginammo, non una esclusione ex abrupto dell'Alto Calore, ma un percorso condiviso dalle 2 Province, fondato su requisiti di legittimità e di equilibrio, salvaguardando lavoratori e preesistenze, ma costruendo un soggetto gestore innovativo e di qualità per lo sviluppo del settore in Irpinia e Sannio.

La riorganizzazione del servizio idrico integrato è un problema di straordinaria complessità e difficoltà per i molteplici nodi di carattere interpretativo e normativo ancora irrisolti, che pongono gli operatori in una situazione di oggettiva incertezza contrassegnata da molti dubbi anche nei contrastanti orientamenti dottrinari e giurisprudenziali.

Occorre ricordare infatti che lo sdoppiamento in due società del vecchio "Consorzio Alto Calore" determina una soluzione "pesante" sia per i costi già significativi di componenti del CDA, Collegio dei revisori e 400 dipendenti oltre a 71 convenzionati assunti di recente ed a costosissimi consulenti, sia per la superflua sovrastruttura della Società Patrimoniale (un altro CDA di 9 componenti, un direttore, ed anche qui ben pagati consulenti). In altre realtà pur procedendo allo

scorporo delle reti, oggi non più necessario alla luce delle recenti normative, non sono state create strutture così onerose per la collettività.

Ulteriori perplessità derivano poi dalle successive decisioni adottate dagli attuali CDA dell'Alto Calore, dove la presenza Sannita è anche qui quasi insignificante con un solo componente (Franco Damiano).

E' stato deliberato un canone dalla Società Alto Calore servizi Spa di quasi un Milione di Euro all'anno da pagare alla Società Patrimoniale, (senza alcuna previsione nel Piano d'Ambito adottato dai Sindaci dell'ATO) ed è stato approntato uno schema di delibera per la cessione delle Reti Comunali, la cui adozione potrebbe comportare responsabilità civili e contabili.

Si propone infatti ai Comuni una delibera di indirizzo del Consiglio comunale che vincolerebbe "il trasferimento dei cespiti indicati in favore della Alto Calore patrimonio & infrastrutture".

Tali decisioni oltre che in palese contrasto con gli art. 822 e ss. del codice civile (che classificano gli acquedotti quali beni demaniali) sembrano totalmente ignorare - anzi addirittura contraddire - la complessa disciplina settoriale costituita dalla legge quadro n. 36/94 (cd. legge Galli)

Basta ricordare le indicazioni fornite dalle circolari Ministeriali e dalle raccomandazioni del Comitato di Vigilanza.

“..... per il servizio idrico integrato non si deve dar luogo alla separazione della gestione delle reti da quella del servizio.

L'indisponibilità delle reti e degli impianti, derivante dalla loro natura di beni demaniali ai sensi dell'art 822 del Codice Civile, l'inalienabilità e l'impossibilità di farne oggetto di diritto a favore di terzi e di sottrarli alla loro destinazione sempre ai sensi del Codice Civile, comporta la disapplicazione di quanto previsto dal comma 13 dell'art. 113 del T.U. 267/00 così come modificato.....

La creazione di ulteriori contenitori societari volti solamente alla detenzione della proprietà, senza nulla aggiungere alle modalità di attuazione del servizio idrico integrato, contribuiscono, semmai, a dare luogo a costi aggiuntivi che, inevitabilmente, andrebbero a ricadere sulla tariffa, quindi, sui cittadini.....”

Per l'affidamento del servizio invece sono indispensabili economie di scala (il territorio del “Calore Irpino” è molto vasto ed ha la più bassa densità abitativa - 148 abitanti per Km².) efficienza e controllo dei costi, salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti ma con una graduale reingegnerizzazione dei processi aziendali, acquisendo professionalità realmente necessarie e non imposte.

Il personale attualmente previsto per la gestione è pari a **561 unità** (dati del modello organizzativo gestionale del Piano d'ambito) oggi più di 450 sono solo dell'Alto Calore, con rilevantissima incidenza sui costi operativi, elemento che grava direttamente sulla tariffa prevista in tali condizioni per la nostra provincia (**Euro 1.12** - Metodo normalizzato D.M. 1/8/96).

E' evidente che per la realtà Sannita dove le gestioni comunali ed anche quelle industriali (vedi Gesesa), hanno una tariffa di gran lunga inferiore, l'assenza di un governo dei processi equilibrato per la realtà Beneventana potrà determinare

conseguenze gravissime in un settore dove invece gli investimenti da realizzare soprattutto sulla depurazione, la potabilizzazione e le reti, dovrebbero invece portare ad un **incremento di sviluppo e di occupazione finalizzata e qualificata**.

E' alto ad esempio il fabbisogno di chimici, biologi e tecnici per depuratori, potabilizzatori, reti e serbatoi, rispetto a quelli attualmente presenti nel settore dove invece a causa dell'incidenza dell'Alto Calore Servizi, sono numerosissimi gli amministrativi .

Sono altissime poi le potenzialità del governo dell'Acqua in connessione con la produzione di energia pulita e le possibili sinergie con i settori termali ed ambientali che sviluppati da un ATO in chiave esclusivamente sannita, su un territorio ancora sano, come il nostro, possono portare a processi di crescita originali e non imitativi, (in caso contrario potremo subire le conseguenze di un sistema già segnato da criticità evidenti).

Vorrei ricordare infine alcune battaglie nel settore del governo dell'Acqua da parte della Provincia di Benevento come la delibera n°42 del 21/07/04, con la quale l'organo consiliare ha aderito alla Carta di Roma sull'acqua del 10/12/2003.

Con il richiamato atto deliberativo, il Consiglio Provinciale, oltre ad aderire ai principi ispiratori della carta, denunciò il ripetersi del grave stato di crisi in cui versa il fiume Calore in coincidenza dei mesi estivi, durante i quali la fluenza del corso d'acqua risulta pressoché inesistente e, indiscutibilmente, al di sotto della soglia del "deflusso minimo vitale".

La gravità della situazione è da imputarsi, ancora oggi, all'ormai insostenibile entità dei prelievi effettuati, oltre che dall'Alto Calore, anche dall'Acquedotto Pugliese S.p.A. alle sorgenti del Fiume Calore e dall'ARIN S.p.A. alle sorgenti del Fiume Sabato, principale tributario dello stesso fiume Calore.

La battaglia decisiva nei prossimi anni, avviata con determinazione anche dall'ATO, è quella del ristoro economico per le comunità irpine e sannite in relazione ai grandi prelievi della risorsa effettuati dai gestori pugliesi e napoletani, per i quali sono necessari accordi di programma ex art.17 della legge Galli.

Le opere previste per la salvaguardia di sorgenti ed aree "sensibili", infatti, non possono essere finanziate dalla tariffa, pagata dalle popolazioni irpine e sannite che avrebbero il paradosso di vivere nel territorio più ricco di acqua e di "subire" la tariffa più alta della Regione Campania e di gran lunga superiore a quella della Puglia.

Per una reale garanzia di disponibilità della risorsa nel tempo, infatti, occorrerà procedere ad un riequilibrio della quantità di acqua attualmente destinata all'esterno del territorio regionale (Puglia e Basilicata), razionalizzando quella dei singoli Ambiti della Campania.

La garanzia di un'adeguata risorsa si rifletterà non solo sulla qualità del servizio, ma anche sul ripristino di un sistema ambientale gravemente compromesso (emergenza fiume Calore e disagi nell'agricoltura) e sulle possibilità di sviluppo innovativo, restituendo un valore alla "risorsa acqua" (Es. Diga di Campolattaro, produzione di energia elettrica pulita e senza impatto ambientale)

Sono questi alcuni dei punti fondamentali sui quali forze sociali, partiti ed istituzioni hanno il dovere di confrontarsi al più presto, nell'interesse delle nostre comunità, in caso contrario la realtà Sannita potrebbe scontare ulteriori penalizzazioni anche in un settore dove il buon Dio ci ha voluto premiare.